



movimento apostolico ciechi

Il Documento di Missione

Il mondo che cambia ha sollecitato i quadri dirigenti alla riscoperta e alla riproposizione delle ragioni dell'esistere e dell'agire del Movimento Apostolico Ciechi oggi. Il "Documento di Missione", elaborato dal gruppo dirigente, vuole accompagnare l'attività di tutti i dirigenti e di tutti gli associati nell'impegno di formazione e di promozione dei singoli e delle comunità, richiamando i criteri fondamentali dell'azione e il nucleo essenziale della missione.

La promozione dell'altro e la solidarietà nella reciprocità sono, per il Movimento Apostolico Ciechi, norma e criterio nelle relazioni tra le persone e i popoli. Sceglie, pertanto, di porsi all'interno delle comunità come un "cuore pulsante", un "motore", di essere un punto di riferimento; sceglie la prossimità, il farsi compagno dell'altro come modello di intervento per la promozione di chi si trova in situazione di svantaggio o di disagio.

La missione

Il Movimento Apostolico Ciechi è un'associazione di fedeli laici vedenti e non vedenti fondata nel 1928 da Maria Motta e riconosciuta dalla Chiesa cattolica e dallo Stato italiano.

La formazione e la promozione di persone, famiglie e comunità in presenza della disabilità visiva e, in genere, di ogni altra disabilità è la sua missione. L'ascolto della Parola di Dio e l'insegnamento del Magistero della Chiesa fondano e orientano tale missione.

Il MAC si pone come occasione, segno e strumento di incontro e di confronto per sviluppare e maturare una relazione responsabile, equilibrata e consapevole, di persone vedenti e persone non vedenti, con il non vedere e con ogni altra disabilità.

Desidera proporsi come luogo di formazione all'attenzione verso l'altro, alla reciprocità tra le persone e tra i popoli, alla condivisione, alla scelta preferenziale dei poveri, all'esercizio della carità. Vuole essere un luogo ed uno strumento per dare ragioni di speranza a persone e famiglie in situazione di disagio a motivo della cecità o di grave disabilità, in Italia e nei Paesi più poveri del mondo. Il MAC vuole stimolare la comunità ecclesiale e quella civile ad essere aperte alle differenze, ospitali e accoglienti, proponendo agli associati un cammino di condivisione e di promozione della solidarietà nella reciprocità, per superare forme di pietismo e assistenzialismo e favorire, al contrario, processi di inclusione sociale e di integrazione nel rispetto dei diritti della persona umana e nel riconoscimento della sua dignità e della sua responsabilità nell'esercizio dei doveri.



La visione

La condivisione di luoghi e percorsi comuni e la partecipazione di persone vedenti e non vedenti, di persone disabili e non, alla vita di tutti, come frutto maturo della solidarietà nella reciprocità, è il carattere identificativo della visione del Movimento Apostolico Ciechi.

Essa, originata dalla definizione della Chiesa, come comunione e popolo in cammino, riscoperta dal Concilio Vaticano II e fissata nelle costituzioni "Lumen Gentium" e "Gaudium et Spes" nonché costruita e commisurata sulla opzione fondamentale della scelta dei "poveri", costituisce il carisma del MAC, ciò che fa di esso un dono per la Chiesa e per la comunità degli uomini.

Il Movimento Apostolico Ciechi vuole dialogare con la comunità ecclesiale, con la comunità cittadina, con la scuola, con le famiglie e con coloro che vivono e operano con persone non vedenti e con persone pluriminorate psicosensoriali, mettendo a disposizione le proprie competenze per la loro promozione, formazione ed inclusione.

I valori

Dignità e responsabilità della persona, dimensione spirituale e storica dell'uomo, dimensione comunitaria della persona, prossimità ad essa sul territorio e attenzione all'altro, come singolo, sono i valori ai quali ispira e sui quali fonda la propria azione il M.A.C. La persona umana, costituita a immagine di Dio, partecipa alla costruzione del creato, ha il carattere della spiritualità e della storicità, è singolo e comunità insieme.

L'esercizio della libertà e della responsabilità non può essere negato alla persona disabile, che, immagine di Dio ed in virtù della propria dimensione storica e spirituale, ha il diritto di partecipare alla vita di tutti in modo libero e responsabile.

Ogni uomo, inoltre, è "singolo" ma dinamicamente in relazione con l'altro; è e fa comunità, per cui il superamento della classificazione delle persone per categorie e il superamento degli "ambienti separati" e dei "percorsi speciali" per le persone disabili sono scelte culturali, etiche e pastorali del M.A.C.

La promozione delle persone e delle comunità e la solidarietà nella reciprocità, come apertura alle differenze e come accoglienza dell'altro, sono per il MAC norma e criterio nelle relazioni tra gli uomini e tra i popoli e nella realizzazione di progetti e servizi.